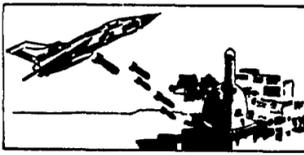


Apocalisse nel Golfo



«Italia radio», dalla lunga notte di mercoledì filo diretto non stop Nelle telefonate, rabbia, sgomento, ribellione, indignazione Impegno per la pace: «Possiamo ancora fermare il conflitto» Il 25 per cento si dice d'accordo con l'intervento nel Golfo

Telefono da Salerno a nome del Coordinamento giovanile, e siamo organizzando un volantaggio contro le speculazioni dei negozi, olio a 7-8 mila lire, zucchero a 3 mila lire al chilo. Informiamo la popolazione che sono speculazioni illegittime: diamo i telefoni dei vigili urbani cui i cittadini possono rivolgersi.

Mi chiamo Marco sono del Comitato della pace di Arezzo. Volevo comunicare che qui c'è stata una mobilitazione di migliaia di studenti operai, anche uno sciopero proclamato durante la notte da alcuni sindacati. C'è una mobilitazione notevole. La gente si ritrova prima in Piazza del Comune e poi successivamente in un sfilo davanti alla Prefettura.

Telefono da Terni, volevo segnalare che anche in questa città c'è un'imponente manifestazione organizzata dalla Fgci in favore della pace e contro la decisione che sta assumendo lo Stato per far intervenire il nostro esercito.

Sono Giuliana da Firenze, ho sentito in questo momento il discorso patriottico del governo. Già sono annientata dalla situazione perché ho giovani in famiglia di leva. Ma dopo queste parole sono arrivata alla disperazione. Io vi chiedo se vi sembra ancora giusto cambiare il nostro partito e cercare magari di andare al governo con simili classi dirigenti, che ieri si sono scagliati contro di noi e persino contro il Papa, anche lui contro la guerra. Allora io vi chiedo se vi sembra giusto, io questo «partito nuovo» non l'accetto e non riprendo la tessera, anche se sono iscritta dal '45.

Parlo da Foggia, vorrei che qualcuno mi descrivesse la felicità di Shamir adesso che i suoi alleati hanno scaricato 18 mila tonnellate di non so che cosa su una città, la quale, per quante colpe possa avere. C'era il modo di salvare la faccia sia per Bush che per Saddam. Bisognava organizzare una conferenza internazionale prima di attaccare e fare una guerra di questo genere. Io spero che gli irakeni abbiano qualcosa per difendersi contro gli americani e alleati.

Sono un compagno che telefona dalla provincia di Lucca. La posizione che ha assunto il partito nell'attuale situazione di crisi, non mi vede per niente d'accordo. È una posizione simile a quella dello struzzo che per cordata infila la testa sottoterra. Per la prima volta il mondo si è trovato unito. L'Onu non è stata bloccata dal gioco dei veti incrociati. Per la prima volta il mondo si trova di fronte ad un dittatore sanguinario, assassino, peggior di Hitler e noi comunisti rifiutiamo assolutamente di intervenire. No compagni non sono d'accordo.

Volevo comunicare a Italia Radio che nel comune di Lamporecchio il Partito comunista e i compagni tutti hanno deciso di manifestare già da ieri sera con iniziative spontanee il loro dissenso contro la guerra. In particolare, questa sera ci sarà un falò in piazza e tutti i cittadini sono invitati a partecipare ad una veglia contro la guerra. In più da stamattina c'è stata la partecipazione alla manifestazione provinciale di Pistoia.

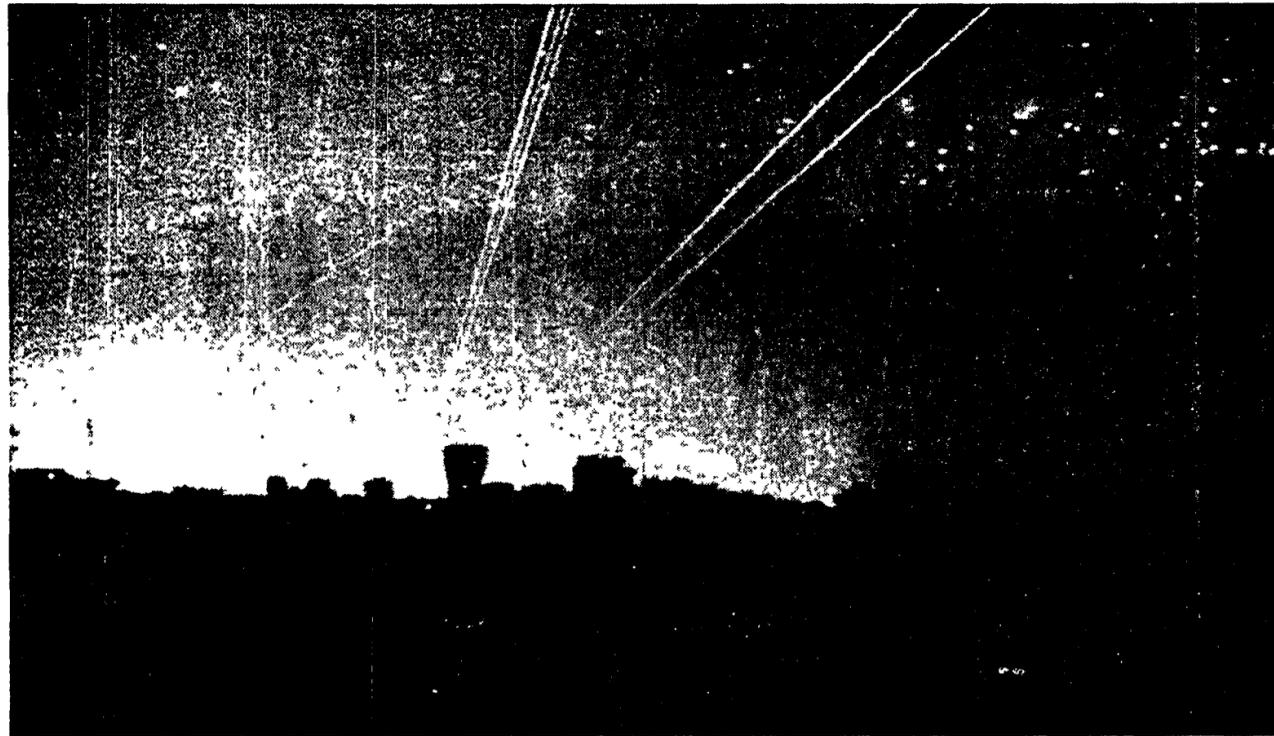
Io parlo da Bari, vorrei solo sapere se i nostri governanti, in procinto di approvare il criminoso atto degli americani e degli inglesi, si rendono conto di aver perduto l'ultima possibilità di evitare la guerra. Quella cioè che chiedeva al ritiro dal Kuwait ma anche la conferenza internazionale. Questo l'hanno fatto per la gloria dello stato ebraico. Non so se capiscono che gli italiani non sono fessi e che si rendono conto di ciò, anche se lo sentono dal Parlamento. Plaudo a tutti quelli che stanno parlando contro questa tesi assurda della guerra. Hanno perfino mandato dei nostri ragazzi.

Buongiorno io sono Alberto da Roma. Volevo chiedere come potete giustificare il fatto che alla manifestazione di sabato a cui hanno partecipato 300-400 mila persone, nessuno sia andato sotto le finestre dell'ambasciata irachena per protestare per l'invasione del Kuwait. Se si è contro la guerra bisogna essere contro tutte le guerre.

Le donne italiane si opporranno con tutte le loro forze a costo di arrivare a forme di sabotaggio dirette e indirette. Ci opponiamo, noi donne italiane, e totalmente, a qualsiasi forma di intervento nel Golfo Persico, anche andando contro le decisioni del governo, il quale ha dimostrato ampiamente il modo negativo di lavorare in Parlamento.

Vorrei solo chiedere una cosa a tutti quelli che contestano la guerra. Cosa pensano di fare? Criticare è facilissimo, però portare delle soluzioni valide penso sia meglio. Non credo che quella delle sanzioni sia una soluzione valida, in effetti non hanno funzionato. In sostanza, si lascerebbe libero chiunque di aggredire un paese in attesa di soluzioni e sanzioni politiche, dopodiché si ritira e poi è finito tutto. Quindi l'opzione militare è l'unica che possa servire. Una bella batosta e si elimina subito il problema, prima che diventi troppo grande.

Gli Stati Uniti hanno dimostrato ancora una volta il totale disinteresse per i problemi umani animati unicamente dall'interesse economico nella logica coloniale dello sfruttamento degli altri paesi. Per quanto riguarda le ulteriori votazioni della Camera la Dc ha espresso tutta la propria riconoscenza agli Stati Uniti per i finanziamenti e gli appoggi ricevuti in questi ultimi quarant'anni: ciò che le ha permesso di rimanere al governo e perpetrare una logica di potere chiusa e inetta, nel totale disinteresse dei cittadini. La scelta della guerra ha segnato e segnerà la fine di questi gruppi di potere. Io credo che l'ordine internazionale possa e debba essere affidato all'iniziativa delle nazioni e in



Una immagine notturna dell'attacco aereo di sabato scorso contro Baghdad. Nitidamente si vedono i traccianti della contraerea irachena che ha risposto all'incursione dei bombardieri Usa.

Mille voci sulla guerra

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Mille voci via etere, mille ignoti volti che si affacciano per un momento sull'invisibile palcoscenico, unico tema la guerra «Italia radio», l'emittente del Pci, apre i microfoni agli ascoltatori subito dopo l'inizio del conflitto e in soli tre giorni, a partire dalla «notte più lunga», quel mercoledì, più di mille persone fanno appunto arrivare la propria opinione, sia attraverso la segreteria telefonica sia a mezzo del «Filo diretto» contro la guerra, un «canale a disposizione», tutte le sere dalle 22 alle 24.

Arrabbiati, precisi, indignati, concreti, ma evasivi o superficiali, gli interventi spontanei sono un palpante e vivido campione dell'enorme impatto che la guerra ha sugli animi della gente.

Paura, ribellione, drammatici interrogativi. «Ho ascoltato fino adesso la radio, si chiede alle donne, ai giovani di farsi sentire, ma siamo ancora in tempo? non è troppo tardi?»

«La guerra bella», elettronica e pulita, vista sullo schermo come una specie di versione aggiornata di «Guerre stellari», non produce effetti abbaglianti. La gente non si sbaglia, sa bene di che si tratta, ad esempio chiede conto dei morti, particolare «insignificante»

su cui radio e tv, strano, non si diffondono. «Invece sono i morti che in questa guerra dobbiamo piangere di più». La percezione è dolorosamente nitida. «In questo assurdo "war game", giocato da pochi a danno di tutti, come il solito saranno i popoli a rimetterci, con terrore e sangue».

Gli schemi radianti di immagini verdi e azzurre, lo spettacolo ancorché sinistro bagliore del «bersaglio colpito», le fantascientifiche traiettorie delle «bombe intelligenti» trovano spettatori non solo disincantati ma in buona misura disgustati. «Bombardano Bagdad e tutti euforici gridano "non ha ragione"».

«Ciao è l'Arci di Modena, assieme ad altre associazioni abbiamo organizzato una fiaccolata contro la guerra». Sono in tanti a chiamare per dare conto di iniziative, sit in, cortei, prese di posizioni pacifiste, chiamano studenti, piccoli, Sinistra giovanile, movimenti per la pace, lavoratori, chiamano da Salerno, Arezzo, Terni, Lamporecchio, Genova, Gorizia, La Spezia, Milano. La gente non si rassegna, telefonate che testimoniano una ostinata e coraggiosa volontà di op-

porci alla catastrofe.

Puntuali, informati, polemici, ascoltatori che non dimenticano di sottolineare né l'art. 11 della Costituzione - l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali - né i buoni affari sotto forma di traffico d'armi che i governi occidentali, italiano compreso, hanno svolto sino a ieri con l'Irak.

«Vorrei sapere, chi è il pazzo, Bush o Saddam? Il coinvolgimento della gente è duro, passionale, deciso, di parte, certo, ma quasi mai confuso. Governo, Papa, Palestina, Onu, disobbedienza civile, sono punti che le telefonate sottolineano vivacemente, con partecipazione, ira, speranza, ripulsa, i segni di un'anima collettiva agitata e ferita».

«Questi grandi sapientoni che parlano alla radio, della guerra sono inutili» non mancano, nell'ampio e variegato fiorire di condanna, accenti particolarmente negativi contro il tipo di informazione targata Rai tv. «Pur di far spettacolo, sono capaci di tutto».

Da queste parti, è consolante, Slim Pickens, il dottor Stranamore, non è gradito. «Provo un grande disprezzo per chi ha deci-

so questa guerra», sono numerosi gli interventi di ripudio e condanna. Ma non generali. «Almeno un 25 per cento di chi ha telefonato si dichiara d'accordo sull'intervento armato contro l'Irak ed è critico verso le iniziative pacifiste», dice il neo direttore di «Italia Radio», Sergio Natucci. Diffusa e ascoltata soprattutto nel Centro-Nord, l'emittente del Pci - che dallo scoppio della guerra nel Golfo è stata ininterrottamente sulla breccia, non stop giorno e notte e un giornale ogni ora - ha in sostanza trasformato nel «Filo diretto» una trasmissione, «Mille voci per la pace», allestita alla vigilia dell'ultimatum. «Una trasmissione - dice sempre Sergio Natucci - ovviamente aperta a tutti e che arriva dappertutto, e che quindi raccoglie anche le opinioni di chi, come quel 25 per cento, non è proprio vicino al Pci». Chissà, se è proprio così.

La invettiva, ma anche la disperazione. Dalle telefonate affiora, pesantissima, l'angoscia, la sindrome di Josef K, quel coltello puntato alla gola da un nemico spietato e invisibile, lo spavento di una condanna a morte ineluttabile ed emessa da non si sa chi. «Telefono da Trento. Non ho mai sofferto tanto come in questi giorni». «Telefono da Montelupo, mi sento così impotente».

questo ambito è significativa l'iniziativa di un Centro iniziativa del partito.

Buongiorno sono Ennio da Roma. Io volevo dire una cosa. Io penso che siccome Saddam si sente tanto sicuro, all'ultimo momento o al momento più opportuno, sferrerà un attacco, non so di che genere. Mah, arriverete.

Ho sentito il messaggio di uno che si aspetta la reazione dell'Irak quasi con ansia, come se la volesse. Mi chiedo se ci non ci siano molti pacifisti, o finti pacifisti, che non vedano proprio l'ora di veder attaccate le nostre truppe che stanno là. Non so se questo lo trasmettete.

Sono Aldo da Torino mi sto chiedendo a questo punto con quale diritto il nostro sistema che si definisce democratico non prende in considerazione la volontà di studenti e lavoratori che stanno manifestando in questo momento così terribile. È una vera presa in giro da parte dei governanti. È una vera vergogna!

Volevo segnalare un'iniziativa portata avanti dal Partito attraverso il Centro di iniziativa per le politiche internazionali di Torino che ha rivolto un appello all'ambasciatore iracheno e a Saddam Hussein.

Volevo soltanto far notare l'assoluta mancanza di informazioni sulle posizioni della Germania. È riuscita a defilarsi in modo incredibile. Sarebbe interessante sapere quale è la loro posizione.

Telefono da Torino e devo dire che mi vergogno di un paese che entra in guerra in questo modo. Propongo di chiedere in massa un cambio di cittadinanza, per esempio a favore di un paese senza esercito al di fuori di questo gioco al massacro.

Sono una compagna di Roma, sono ammirata e commossa per la dichiarazione di voto

di Raniero La Valle della Sinistra indipendente che ha precisato di fare una scelta di obiezione di coscienza e di dimettersi conseguentemente dalla commissione difesa di cui è membro.

Telefono da Milano, come mai il 3 agosto nessuno ha fatto tutte queste manifestazioni per la pace, tutti erano in ferie?

Sono Luigi telefono da Trento. Non ho mai sofferto così tanto per problemi di carattere internazionale. Provo in questo momento un profondo disprezzo per chi ha deciso questa guerra. Spero che la storia un giorno faccia giustizia. E come ha detto padre Balducci che ci sia una Norimberga per chi ha deciso questo genocidio. Per fortuna il partito comunista si è battuto fino in fondo affinché questa guerra non avvenisse.

Volevo fare una breve considerazione su questo pacifismo dell'ultimo ora. Mi sembra un poco falso, in considerazione che abbiamo sempre appoggiato la gestione statunitense della produzione mondiale del greggio e dello sfruttamento a bassi costi delle risorse del Terzo mondo, mal variando le nostre abitudini. E se consideriamo che continuiamo a sfruttare queste risorse, con che coraggio vogliamo la faccia? È comodo vivere a scrocco? Bisogna saper pagare per i propri principi a fine di pace e di guerra e non attaccarsi alla carovana più comoda.

Essendo un ex combattente mi chiedo come mai la nostra Camera stia ancora a discutere di queste cose che non hanno un nessun senso. Stanno qui a far credere che esiste che quello ecc. Ma in questo caso bisogna essere solidali, perché quell'animale!

Chiamo da Milano, dove ho visto la mobilitazione di migliaia di persone contro la guerra. Al governo hanno deciso invece che l'Italia deve partecipare al conflitto. Allora la cosa che resta da fare è quella che se eventualmente ar-

riveranno le chiamate, tutti dovranno disertare. Che in guerra ci vadano loro, con Andreotti in prima linea! Grazie.

Ciao è l'Arci di Modena, assieme ad altre associazioni, abbiamo organizzato per questa sera una fiaccolata per fermare subito la guerra. I testi sul volantino dicono: «La guerra è un'avventura senza ritorno, Prevale la pace non la guerra, l'Italia non deve parteciparvi, l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali - articolo 11 della Costituzione».

Telefono da Montelupo. Mi sento così impotente di fronte al fatto che pochi governanti, decidano per noi. Siamo tanti! Siamo di più! Facciamoci sentire. Facciamoli fermare. Basta con la guerra! Non ne posso più! Basta con la guerra. L'ho vista, fermiamola siamo di più! Basta, fermatevi, per favore fermatevi!

Ho 25 anni fino a pochi giorni fa ero molto ottimista, ero sicura che tutto questo non sarebbe successo. Ero sicura che nel cervello degli uomini ci fosse veramente cervello, ma mi sbagliavo. I problemi che ci sono oggi probabilmente non bastano. Come se non bastasse l'Aids, ci si è messa la guerra a ucciderci, ma la guerra è peggio perché è morte, morte voluta!

Sono Cristina di Roma, volevo dire soltanto questo. Ho seguito tutta la votazione alla Camera e sono giunta alla conclusione che oggi 56 milioni di italiani si sono svegliati con un regime dittatoriale di fatto, con un duce, e un governo fantoccio.

Chiamo da Perugia. Sono sdegnato per il comportamento degli Stati Uniti d'America. Che dicendo di mettersi a disposizione della democrazia, dimostrano di essere la distruzione del mondo con la loro prepotenza. Grazie.

Un deputato socialista, ha detto che il Parti-

to comunista non è ancora in grado di governare per non aver aderito alla guerra. Secondo me invece, la debolezza sta nella loro arroganza, l'incapaci di cercare la pace per altre vie. Mi chiamo Ersilia e chiamo da Bologna.

Usciamo dalle case, non lasciamo soli ancora un'altra volta, i nostri giovani. Sono una mamma.

Dico brava a quell'onorevole dei verdi che, in contrasto col suo gruppo, ha parlato bene ieri mattina. Vorrei aggiungere che il mondo futuro per essere veramente in pace dovrà essere guidato da un'organizzazione stimata, temuta e ascoltata che farà capire agli stati guidati da immaturo o fanatici che il mondo deve vivere in pace. Questa guerra pur triste e dolorosa è l'inizio di una nuova era, una sola nota ssonata, vorrei che al fianco degli americani ci fossero anche i russi e probabilmente tutto finirebbe molto prima.

Hussein è un dittatore, sono pienamente d'accordo, Bush e gli altri non scherzano e, visto che questo scontro era inevitabile, non era meglio che Bush e tutti gli altri presidenti e monarchi avessero fatto un faccia a faccia, senza mandare quei poveri cristiani a morire? Per che cosa? Solo per salvare la faccia? O dare la sicurezza a Bush di essere rieletto?

Vorrei dire basta a questa guerra stupida! Che non serve a niente, serve solo ad ammazzare i cristiani!

Io sono un ragazzo di Spezia e volevo manifestare contro la guerra. Ammazziamo quel figlio di puttana di Saddam Hussein. Ciao.

Sono Nico da Firenze e vorrei dire questo come mai tutti questi sindacati e pacifisti scendono in piazza per un problema che, mi sembra, si sa già come vada a finire? Secondo me, la guerra è già in Italia con la mafia, con i carabinieri che sono morti. Come mai questi ita-

liani sono così patrotti adesso? Forse perché sono coinvolti in prima persona. Con italiani siete fuori da ogni logica questa guerra si sa già come va a finire. Cercate di occuparvi dei problemi del nostro Paese.

Fassino per giustificare la posizione di non isolamento del Partito comunista non dovrebbe vergognarsi di citare anche la posizione del Partito comunista francese, anziché citare solo quella del Partito socialista francese che è molto sofferta, ma che tuttavia partecipa alla guerra. Questa è una vera vergogna.

Sono Fabrizio, volevo semplicemente dire questo. Mi sembra che in queste condizioni sia necessario annullare o posticipare il congresso perché è chiaro che in queste condizioni non si devono fare polemiche.

Buongiorno vorrei dire solo una parola. Non aspettiamo che Saddam Hussein si svegli male e usi dei veleni, perché è un pazzo e se lui non potrà essere il padrone del Kuwait farà in modo che nessuno lo sia. Questo sarà male anche per noi.

Mi chiamo Federico e chiamo da Bologna. Ma non dovevo andare a fare un'azione di polizia, noi, nel Golfo? Io stamattina mi sono svegliato e era il Tomado che non è tornato, e non ho ancora capito cosa fosse andato a fare. Io vorrei andare a fondo su questa faccenda. Essere sempre presi in giro così, non è possibile.

Vorrei dire che questa guerra è un gesto irrisponsabile da parte di tutti i governi, specialmente del nostro. Non è stato fatto niente per evitarla e l'Onu è soltanto una buffonata. Prima, infatti, bisogna pensare alla Palestina, indire una riunione degli stati arabi e cercare di risolvere il problema della Palestina. Allora si poteva evitare questo sfacelo, questa rovina come ha detto il Papa, senza ritorno.

Buongiorno a tutta l'Italia che vuole la pace subito e una risoluzione pacifica delle rivendicazioni nel Medio Oriente a tutti gli altri, a tutti i guerrafondai che gli vada di traverso. Volevo fare una richiesta alla radio e cioè di dare un po' più informazione su tutte le manifestazioni che si stanno tenendo in Italia e soprattutto a Roma. Per fare un tam-tam di mobilitazione.

Questi grandi sapientoni che parlano alla radio sulla guerra sono inutili. Nessuno voleva la guerra, ma comunque si è dovuta accettare, perché siamo scesi a dei compromessi.

Buongiorno, mi chiamo Gabriele e telefono da Gorizia. Oggi nella mia città si è svolta un'importante manifestazione studentesca, un corteo e due sit-in. Ha avuto una larga partecipazione e questo mi sembra molto importante. Inoltre già ieri si sono svolti sit-in all'interno degli istituti e probabilmente per domani saranno organizzate altre manifestazioni. Quindi anche noi come tutti gli altri ragazzi d'Italia diciamo no a questa guerra. Vorrei aggiungere un saluto a voi d'Italia Radio che state facendo per tutti noi un servizio molto importante.

Io telefono per chiedervi, se è possibile, di diffondere il numero delle vittime che la guerra del Golfo ha già prodotto, anche se approssimativo. I mezzi di informazione finora hanno dato notizie di tutti i generi, con dati e particolari in più, ma non hanno detto nulla o quasi a questo proposito. E invece, lo credo, i morti sono il fattore più importante, quelli che dobbiamo piangere di più.

In questo assurdo wargame, giocato da pochi a danno di tutti, come al solito saranno i popoli rimetterci, con terrore, sangue, vessazioni e sacrifici, a beneficio dei soliti politicanti e speculatori e ladri patentati.

Sono Anna, una compagna di Genova; ho saputo che la Fgci riunisce dei giovani per la disobbedienza, perché non si presentano, se verranno richiamati, quindi invito tutti a Genova a rappresentarsi presso la federazione, invito anche i Verdi e i movimenti pacifisti. Quindi invito tutti a non partire per il Golfo.

Ciao, sono Rino e telefono da Gorizia, volevo annunciare che alle 17, organizzata dalla Cgil, Cisl e Uil ci sarà una manifestazione contro la guerra. Personalmente, ho qualche perplessità in quanto vi partecipa l'Italcantieri, fornitore di navi e imbarcazioni da guerra all'Irak. Il problema va risolto alla radice.

Per riportare l'Irak entro i suoi confini non bisogna entrare in Kuwait dal Golfo e dall'Arabia Saudita, le città dovrebbero essere l'ultimo obiettivo. Invece bombardano Bagdad e tutti euforici gridano «non ha ragione!».

Io vorrei sapere chi è il pazzo: Bush o Saddam? Io non difendo nessuno dei due per me sono pazzi tutti e due, l'americano e Saddam.

Ho ascoltato fino adesso la radio e ho sentito che si chiede alle donne di uscire alle luce, di farsi sentire, così come lo si chiede ai giovani. Io mi domando quanto possono avere importanza, queste nostre voci, queste manifestazioni in un momento in cui le decisioni sono già state prese? Possiamo veramente incidere, siamo ancora in tempo?

Dovete mandare laggiù le persone che sono nelle carceri, i drogati e i guemglien degli stadi.

Buongiorno, mi chiamo Toni, chiamo da Roma, volevo dire che mi sembra una cosa obbrobrosa da parte della Rai comunicare i nomi dei due piloti, prima di sapere se siano vivi o morti, gettando nella disperazione i parenti. Pur di far spettacolo la Rai è capace anche di questo.